C/2024/6018

23.10.2024

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Prestatori di assistenza

(parere d'iniziativa)

(C/2024/6018)

Relatore: **Pietro Vittorio BARBIERI**

Consigliere	Carlo GIACOBINI, per il relatore
Decisione dell'Assemblea plenaria	24.1.2023
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Sezione competente	Occupazione, affari sociali e cittadinanza
Adozione in sezione	25.6.2024
Adozione in sessione plenaria	10.7.2024
Sessione plenaria n.	589
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	186/1/3

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE):

1.2. rileva che ([1]) la Strategia europea per l'assistenza non contempla misure sufficienti a sostegno della condizione degli assistenti informali, e osserva che la direttiva (UE) 2019/1158 ([2]), in linea con la sua base giuridica, si applica solo alle persone che hanno un rapporto di lavoro; invita la Commissione a porre il tema dei prestatori di assistenza informale in cima all'agenda politica e a istituire una piattaforma per lo scambio di buone pratiche, al fine di sostenere gli Stati membri nell'attuazione di soluzioni praticabili per porre rimedio alle carenze esistenti per i prestatori di assistenza informale; invita inoltre gli Stati membri ad attuare la raccomandazione del Consiglio sull'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili, compiendo i passi opportuni per adottare politiche e misure volte a sostenere la situazione dei prestatori di assistenza informale;

1.3. rilevando come le condizioni di vita degli assistenti informali siano spesso condizionate negativamente da sovraccarico psico-fisico, marginalità ed isolamento, chiede che le politiche degli Stati membri incentivino un'ampia offerta di servizi di assistenza a lungo termine di base comunitaria e di elevata qualità;

1.4. rilevando come spesso l'attività di assistenza informale familiare derivi da una scelta obbligata, imposta dalla carenza di servizi e sostegni adeguati, chiede che venga garantita la possibilità di autodeterminazione e di reale scelta attraverso politiche, tutele, misure e servizi adeguati;

([1]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Il ruolo dei familiari che prestano assistenza alle persone con disabilità e alle persone anziane: l'esplosione del fenomeno durante la pandemia» (GU C 75 del 28.2.2023, pag. 75).

([2]) Direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio (GU L 188 del 12.7.2019, pag. 79).

1.5. ritenendo particolarmente elevato il rischio di burnout e di sovraccarico psico-fisico da parte di prestatori di assistenza informale, in particolare di lungo periodo, sottolinea la necessità e l'urgenza per gli Stati membri di introdurre politiche che garantiscano la disponibilità diffusa di servizi di sollievo e soluzioni per accompagnare e proteggere i caregiver informali (medicina preventiva e assistenza di sollievo);

1.6. rilevando come anche nell'ambito dell'assistenza informale familiare vi sia una significativa disparità di genere, esorta ([3]) a mitigare tale disuguaglianza, anche rafforzando e ampliando l'attuazione delle indicazioni già espresse nella direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 e della Strategia europea per l'assistenza;

1.7. sottolineando che l'assistenza familiare informale causa impoverimento tangibile e intangibile delle persone coinvolte e delle loro famiglie, chiede che le politiche degli Stati membri prevedano misure per contenere e prevenire questi effetti, anche valutando l'introduzione di adeguati trasferimenti economici;

1.8. chiede agli Stati membri maggiore attenzione nell'adottare misure di sensibilizzazione per incoraggiare e agevolare il ricorso ai servizi di assistenza a lungo termine e al sostegno da parte delle persone bisognose di assistenza a lungo termine, delle loro famiglie, dei prestatori di assistenza a lungo termine e dei prestatori di assistenza informale, anche a livello regionale e locale, come previsto dalla raccomandazione 2022/C 476/01 ([4]);

1.9. ritenendo centrale che i prestatori di assistenza informale possano mantenere la loro ordinaria occupazione e retribuzione, chiede l'ulteriore rafforzamento e ampliamento delle forme di flessibilità lavorativa previste dalla direttiva (UE) 2019/1158;

1.10. rilevando come spesso, al termine dell'attività di prestatore di assistenza informale familiare, l'interessato rimanga escluso da una nuova occupazione o dalla possibilità di ritorno alla sua precedente occupazione, chiede che le politiche occupazionali degli Stati membri introducano incentivi, garanzie e soluzioni per garantire che questi cittadini possano tornare al lavoro retribuito e valorizzare l'esperienza acquisita;

1.11. ritiene di rilevante importanza, al fine di monitorare l'impatto delle norme e della regolazione, disporre di dati qualitativi e quantitativi descrittivi delle effettive condizioni di vita dei prestatori di assistenza informale; in tal senso sollecita l'adozione di ulteriori strategie di ricerca, in particolare con la collaborazione di Eurofound, anche con il coinvolgimento degli stakeholder;

1.12. chiede che i caregiver familiari siano integrati nella celebrazione della Giornata internazionale dell'assistenza, affinché siano riconosciuti all'interno del sistema di cura europeo.

2. **Osservazioni generali**

2.1. Nel suo precedente parere ([5]), il CESE ha delineato elementi di contesto sul fenomeno integrandoli con rilevazioni ed analisi che trattano dell'assistenza informale.

2.2. Il comitato per la protezione sociale (CPS) e la Commissione europea (DG EMPL) hanno pubblicato la relazione *2021 Long-Term Care Report - Trends, challenges and opportunities in an ageing society*, che fornisce un ulteriore quadro complessivo del fenomeno con molti elementi utili a descrivere l'impatto dell'assistenza informale.

2.3. In particolare il *Long-Term Care Report* presenta gli impatti negativi sul reddito personale e sui trattamenti pensionistici di chi si dedichi all'assistenza informale verso familiari anziani o con disabilità con necessità di sostegni intensivi, con conseguente impoverimento.

([3]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Strategia per la parità di genere» (GU C 364 del 28.10.2020, pag. 77).
([4]) Raccomandazione del consiglio dell'8 dicembre 2022 relativa all'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili 2022/C 476/01 (GU C 476 del 15.12.2022, pag. 1).
([5]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Il ruolo dei familiari che prestano assistenza alle persone con disabilità e alle persone anziane: l'esplosione del fenomeno durante la pandemia» (GU C 75 del 28.2.2023, pag. 75).

2.4. La direttiva (UE) 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza ha ampliato i diritti ai prestatori di assistenza, prevedendo per loro congedi flessibili e agevolazioni lavorative per prendersi cura di familiari che richiedono assistenza, ha previsto interventi di conciliazione fra vita familiare e lavorativa, ha promosso la parità di genere sul luogo di lavoro, incentivando una distribuzione più equa delle responsabilità familiari tra uomini e donne. Ha infine introdotto ulteriori tutele contro le discriminazioni nei confronti dei genitori e dei prestatori di assistenza sul luogo di lavoro, vietando trattamenti sfavorevoli basati sulle condizioni familiari o sulle esigenze di assistenza.

2.5. La direttiva (UE) 2019/1158, formalmente recepita nella quasi totalità dei paesi UE, non tratta della condizione degli assistenti informali che non siano occupati in altra attività lavorativa o che vi abbiano rinunciato per adempiere e svolgere i propri compiti e funzioni di assistenza informale.

2.6. La Strategia europea per l'assistenza ([6]) indica obiettivi chiave per migliorare l'assistenza, tra i quali l'accessibilità, la qualità, la sostenibilità, l'innovazione e l'inclusione sociale. Sono previste misure e azioni per raggiungere gli obiettivi della strategia, che possono includere la promozione di buone pratiche, il sostegno finanziario ai programmi di assistenza, l'innovazione tecnologica nell'assistenza e la collaborazione tra gli Stati membri.

2.7. La Strategia europea per l'assistenza invita gli Stati membri a «progettare misure di sostegno per i prestatori di assistenza informale, […] ad esempio consulenza, sostegno psicologico, assistenza di sollievo e/o adeguato sostegno finanziario», che non scoraggino la partecipazione al mercato del lavoro, «unitamente a politiche che formalizzino l'assistenza informale». La raccomandazione del Consiglio dell'8 dicembre 2022 ([7]) è relativa all'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili. La raccomandazione si riferisce a «tutte le persone che necessitano di assistenza a lungo termine e tutti i prestatori di assistenza formale e informale. Si applica all'assistenza a lungo termine erogata in tutti i contesti di assistenza».

2.8. La raccomandazione definisce «assistenza informale»: assistenza a lungo termine erogata da prestatori di assistenza informale, vale a dire da persone che appartengono all'ambiente sociale della persona bisognosa di assistenza, tra cui partner, figli, genitori o altre persone, che non sono assunte come operatori professionali nel settore dell'assistenza a lungo termine.

2.9. *La raccomandazione 2022/C 476/01:*

2.9.1. al punto 9 raccomanda «agli Stati membri di stabilire procedure chiare per individuare i prestatori di assistenza informale e per sostenerli nelle loro attività di assistenza:

a) agevolando la loro cooperazione con i prestatori di assistenza a lungo termine;

b) sostenendoli nell'accesso alla formazione, anche in materia di salute e sicurezza sul lavoro, alla consulenza, all'assistenza sanitaria, al sostegno psicologico e all'assistenza di sollievo di cui hanno bisogno, nonché sostenendoli nel conciliare il lavoro con le responsabilità di assistenza;

c) fornendo loro l'accesso alla protezione sociale e/o un adeguato sostegno finanziario, garantendo allo stesso tempo che tali misure di sostegno non dissuadano dal partecipare al mercato del lavoro»;

2.9.2. al punto 10, lettera g) prevede «misure di sensibilizzazione e per incoraggiare e agevolare il ricorso ai servizi di assistenza a lungo termine e al sostegno disponibili da parte delle persone bisognose di assistenza a lungo termine, delle loro famiglie, dei prestatori di assistenza a lungo termine e dei prestatori di assistenza informale, anche a livello regionale e locale».

2.10. La risoluzione del Parlamento europeo del 5 luglio 2022 verso un'azione comune europea in materia di assistenza e cura ([8]):

2.10.1. al punto 72 «esorta la Commissione a presentare al Parlamento e al Consiglio un programma europeo relativo ai prestatori di assistenza e, in tale ambito, un programma europeo per i prestatori di assistenza informale accompagnato da un pacchetto di azioni a livello di UE in materia di assistenza informale e, laddove le competenze siano a livello nazionale, invita gli Stati membri a sostenere tale strategia europea con azioni ambiziose e coordinate e programmi nazionali volti a individuare e riconoscere i diversi tipi di assistenza informale forniti in Europa e identificare le diverse esigenze dei vari gruppi di prestatori di assistenza, ivi compresi i giovani prestatori o i prestatori mobili, così da agevolare l'occupazione dichiarata e garantire una copertura assicurativa e relativa alla protezione sociale, indipendentemente dalle differenti situazioni o status amministrativi o di residenza»;

([6]) COM(2022) 440 final.
([7]) Raccomandazione del consiglio dell'8 dicembre 2022 relativa all'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili 2022/C 476/01 (GU C 476 del 15.12.2022, pag. 1), in seguito «la raccomandazione».
([8]) Risoluzione del Parlamento europeo del 5 luglio 2022 verso un'azione comune europea in materia di assistenza e cura (GU C 47 del 7.2.2023, pag. 30).

2.10.2. al punto 73 «invita gli Stati membri a considerare la formalizzazione dell'assistenza informale e diverse opzioni di sostegno finanziario in base alle loro diverse esigenze e realtà, al fine di garantire ai prestatori di assistenza norme positive in materia di diritti, sostegno finanziario e protezione sociale».

3. **Contesto del parere, compresa la proposta legislativa in esame**

3.1. La comunicazione della Commissione sulla Strategia europea per l'assistenza evidenzia ([9]) come investire nel settore dell'assistenza formale aiuterebbe a garantire che l'assistenza informale sia una scelta piuttosto che una necessità. Prendersi cura dei propri cari ha un alto valore sociale ed economico. Inoltre evidenzia come le persone con responsabilità di assistenza dovrebbero poter scegliere in che misura desiderano combinare l'assistenza con il lavoro retribuito. Pertanto, dovrebbero avere accesso a servizi che permettano loro di conciliare le responsabilità di cura con la vita professionale e di beneficiare di supporto e assistenza (prevenzione, screening) secondo le proprie scelte di vita.

3.2. La risoluzione del Parlamento europeo del 5 luglio 2022 al considerando D riporta «che l'80 % di tutta l'assistenza a lungo termine in Europa è fornita da prestatori di assistenza informale, in stragrande maggioranza donne, private di condizioni di lavoro eque, principalmente non retribuite e/o senza sostegno sociale adeguato, il che rende l'assistenza una questione estremamente legata al genere; che la prestazione di assistenza informale è associata alla mancanza di diritti, come il congedo per malattia e le ferie annuali, nonché la maternità, la paternità e i congedi parentali, alla riduzione dei tassi di occupazione, all'aumento dei tassi di povertà e di esclusione sociale, alla riduzione della salute mentale e all'aumento dei sentimenti di isolamento sociale e di solitudine, il che ha un impatto negativo sulla loro salute fisica e mentale, sul loro benessere e sulla loro inclusione sociale; che il contributo delle donne nel lavoro assistenziale non retribuito aggiunge ogni anno circa 11 000 miliardi di USD all'economia mondiale, il che equivale al 9 % del PIL mondiale».

3.3. La raccomandazione 2022/C 476/01 al considerando 11 ricorda che il «valore delle ore stimate di assistenza a lungo termine dei prestatori di assistenza informale» è «calcolato intorno al 2,5 % del PIL dell'Unione». Al considerando 12 conclude: «Non sarà sostenibile affidarsi in modo massiccio all'assistenza informale e le necessità di assistenza formale come pure la pressione sui bilanci pubblici sono destinate ad aumentare».

3.4. La raccomandazione 2022/C 476/01 al considerando 20 afferma: «L'assistenza informale svolge un ruolo essenziale nella prestazione di assistenza a lungo termine: infatti i prestatori di assistenza informale, per lo più donne, tradizionalmente si fanno carico della maggior parte delle attività di assistenza, spesso per la mancanza di un'assistenza formale a lungo termine accessibile e a prezzi sostenibili».

3.5. D'altro canto, molte persone scelgono di fornire o ricevere assistenza informale per preferenza personale. Tuttavia, fornire assistenza informale può influire negativamente sulla salute fisica e mentale e sul benessere dei caregiver ed è un ostacolo significativo all'occupazione, soprattutto per le donne. Ciò ha un effetto immediato sul loro reddito attuale e incide su quello in età avanzata a causa di una ridotta maturazione dei diritti pensionistici, che può essere ancora più significativa per i caregiver con ulteriori responsabilità di assistenza ai bambini e genitoriali.

3.6. La Strategia europea per l'assistenza evidenzia che fornire assistenza ha gravi conseguenze per i prestatori di assistenza informali, compresi effetti negativi sul loro reddito attuale e futuro e sulla loro salute mentale. La Strategia riporta come «Le donne forniscono la maggior parte dell'assistenza e tale circostanza spesso le porta ad adattare l'organizzazione della loro vita professionale alle responsabilità di assistenza, anche attuando interruzioni di carriera, lavorando a tempo parziale o abbandonando completamente e prematuramente il mercato del lavoro. Si tratta di circostanze particolarmente difficili per i genitori soli, che nella maggior parte dei casi sono donne. Alcune persone si trovano ad affrontare il doppio onere di prendersi cura contemporaneamente dei figli e di altri familiari non autosufficienti. Prima della pandemia, nel 2019, circa un terzo (32,6 %) delle donne di età compresa tra i 25 e i 49 anni non appartenenti alla forza lavoro ha indicato le responsabilità di assistenza come la ragione principale per cui non cercava lavoro, rispetto al 7,6 % degli uomini inattivi».

4. **Osservazioni generali**

La Strategia europea per l'assistenza:

4.1. prevede di ampliare le opportunità per tutti i portatori di interessi di condividere le proprie esperienze e apprendere gli uni dagli altri, attraverso programmi di apprendimento reciproco in merito a tutte le dimensioni dell'assistenza;

4.2. invita gli Stati membri a creare le condizioni per consentire ai prestatori di assistenza, comprese le organizzazioni della società civile e gli attori dell'economia sociale, di svolgere un ruolo attivo nella progettazione e nell'offerta di servizi di assistenza di alta qualità e nel miglioramento delle condizioni di lavoro nel settore, nonché a sostenere gli sforzi degli enti regionali e locali nell'investire in servizi di assistenza;

([9]) Al punto 3.2.

4.3. come già la direttiva (UE) 2019/1158, non entra esplicitamente nel merito della condizione degli assistenti informali che non siano occupati in altra attività lavorativa o che vi abbiano rinunciato per svolgere attività di assistenza informale, per indicare misure a sostegno della loro condizione.

Il CESE:

4.4. osserva che tra la Strategia europea, la sua attuazione e la realtà sul campo, esiste un divario reale e percepito come tale dalle organizzazioni della società civile, dagli operatori sanitari e dalle persone assistite. Il CESE constata inoltre la disparità di applicazione della direttiva (UE) 2019/1158 tra gli Stati membri;

4.5. si rammarica che l'accesso ai diritti venga violato, in particolare per quanto riguarda i diritti finanziari e il diritto all'informazione riguardo ai programmi disponibili, nonché che l'accesso ai sostegni sia complicato, spesso associato a eccessivi e complessi oneri burocratici e scarsa informazione;

4.6. osserva che è necessario che la questione della rappresentanza sociale sia affrontata se l'obiettivo è quello di progredire nella messa in atto di soluzioni adeguate e sostenibili;

4.7. ribadisce la necessità di approfondire le conoscenze attraverso studi e statistiche ad hoc in corso. A questo proposito, potrebbe essere utile collaborare con Eurofound o addirittura co-condurre il loro studio futuro;

4.8. incoraggia il dialogo sociale a livello di settore e di azienda affinché si realizzino progressi in termini di organizzazione del lavoro che consentano ai lavoratori prestatori di assistenza informale di conciliare meglio il loro ruolo di cura e la loro vita professionale. Non si tratta in alcun modo da parte del datore di lavoro di finanziare la funzione di aiuto ma di agevolarla attraverso l'organizzazione del lavoro;

4.9. intende porre maggiore enfasi sull'autodeterminazione delle persone nella scelta di essere prestatori di assistenza informale e, non di meno, della persona accompagnata nello scegliere e accettare il proprio prestatore di assistenza informale. Occorre sottolineare che è essenziale garantire ai familiari i presupposti alla libertà di scegliere se vogliono restare a casa come assistenti;

4.10. ritiene opportuno che l'implementazione della Strategia per l'assistenza sia accompagnata dalla costruzione di solidi sistemi di assistenza sociale/istituzionale abbordabile e accessibile. Sono quindi necessari investimenti strutturali in servizi pubblici di qualità per sostenere coloro che necessitano di assistenza e i loro familiari prestatori di assistenza informale. Il CESE osserva che, ad esempio, nella dichiarazione congiunta FSESP-CEMR-Datori di lavoro sociali sulla revisione della governance economica ([10]) si esprime preoccupazione per il mandato del Consiglio a negoziare la revisione delle regole di governance economica dell'UE e si afferma che queste regole non dovranno ostacolare gli sforzi eventualmente compiuti dagli Stati membri per investire in servizi sociali per il benessere dei cittadini ([11]). Il CESE chiede che, prima dell'adozione del nuovo regolamento sulla metodologia di analisi della sostenibilità del debito, i colegislatori effettuino un ulteriore e approfondito esame di tale metodologia, onde evitare conseguenze automatiche indesiderate derivanti da nuove politiche di austerità, in particolare considerando l'impatto sociale delle misure che saranno poi previste ([12]);

4.11. sottolinea il fatto che la frequente mancata occupazione regolare, prolungata e il frequente mancato avanzamento in carriera dei lavoratori contemporaneamente prestatori di assistenza informale sono causa di disparità, incidono negativamente sul potere d'acquisto delle famiglie che fanno affidamento sull'aiuto informale e causano impoverimento materiale e immateriale. È quindi una perdita complessiva dal punto di vista economico, poiché comporta:

— la perdita di forza lavoro qualificata (sottooccupata nel settore dell'assistenza);

([10]) https://www.ccre.org/img/uploads/piecesjointe/filename/EU_Economic_Governance_review_EPSU_CEMR_Social_Employers_Joint_Statement.pdf.

([11]) Revisione della governance economica dell'UE - Dichiarazione congiunta FSESP-CEMR-Datori di lavoro sociali.

([12]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio sulla proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi e sulla proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/85/UE del Consiglio relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU C, 2023/880, 8.12.2023).

— la perdita dell'investimento fatto nella formazione del dipendente che abbandona il lavoro (per scelta o obbligo);

— la perdita legata alla quota di attività retribuita nei settori dell'assistenza e del sostegno alle persone con ridotta autonomia;

4.12. sostiene che sia necessario attivare forme di *advocacy* per il diritto al sollievo per tutti. Negli ultimi vent'anni i prestatori di assistenza formale sono diventati attori sempre più visibili nell'organizzazione dei sistemi sociali, e la necessità di sostenerli deve ormai costituire una priorità nell'agenda politica. L'allungamento dell'aspettativa di vita, il passaggio all'assistenza a domicilio, forme di sostegno più inclusive sono solo alcuni dei cambiamenti che incidono sui milioni di persone che nell'Unione europea si prendono cura quotidianamente delle persone. È una questione politica e di salute pubblica che deve orientare le strategie di cura dei più vulnerabili in un sostenibile equilibrio tra solidarietà pubblica e mutuo aiuto familiare;

4.13. ritiene che sia necessaria l'attuazione di un sostegno globale alle persone nel quadro delle politiche sociali europee e di sostegno e incoraggiamento delle riforme delle politiche sociali nazionali.

5. **Verso politiche di sostegno all'assistenza informale familiare**

5.1. Il CESE invita gli Stati membri ad attuare la raccomandazione del Consiglio sull'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili, compiendo i passi opportuni per adottare politiche e misure volte a sostenere la situazione dei prestatori di assistenza informale; e, anche a seguito dell'audizione promossa nel marzo 2024, prende atto della richiesta delle associazioni europee dei caregiver familiari di estendere il perimetro della stessa Strategia europea per l'assistenza, per:

5.1.1. aumentare il sostegno formale assicurando ed ampliando la gamma dei servizi rivolti ai prestatori di assistenza informale per le loro esigenze attraverso la proposta di «garanzia europea per l'assistenza» ([13]) anche rafforzando l'attuazione delle disposizioni già vigenti;

5.1.2. tale garanzia permetterebbe un accesso permanente ai servizi di assistenza e contribuirebbe a livellare le disparità in Europa o all'interno degli Stati membri in termini di disponibilità e convenienza di questi servizi;

5.1.3. rafforzare la disponibilità e l'accessibilità dei servizi di assistenza favorendo l'ingresso e la circolazione di operatori e lavoratori non appartenenti all'UE; il CESE suggerisce di concentrarsi su tutti gli operatori sanitari in Europa, indipendentemente dal loro status migratorio e residenziale;

5.1.4. consolidare un'ampia offerta di servizi di assistenza a lungo termine di elevata qualità intervenendo sulla formazione e sull'aggiornamento degli assistenti formali e informali;

5.1.5. garantire – anche al fine di contrastare fenomeni di burnout, sovraccarico psico-fisico, abusi – servizi di sollievo e di accoglienza, servizi di prevenzione e monitoraggio della salute, anche informale, in particolare per le situazioni di assistenza di lungo periodo;

5.1.6. garantire diffusi servizi di pronto intervento da attivare nelle situazioni di emergenza assistenziale o sanitaria;

5.1.7. garantire il diritto all'autodeterminazione delle persone nella scelta di essere prestatori di assistenza informale, rimuovendo le cause sostanziali che ne condizionano le relative decisioni;

5.1.8. prevenire i rischi di impoverimento e di deprivazione materiale e immateriale anche con trasferimenti monetari specifici e sostegno finanziario, in particolare nelle situazioni di assistenza di lungo periodo e nei casi di rinuncia o perdita del lavoro regolarmente retribuito;

([13]) GU C 140 del 21.4.2023, pag. 39, e GU C 486 del 21.12.2022, pag. 37.

5.1.9. intervenire per mantenere e compensare il livello del reddito familiare e della persona rispetto ad altri regimi previdenziali e assistenziali;

5.1.10. prevedere misure e supporti per consentire ai caregiver informali di tornare al lavoro retribuito, nel caso di persone che hanno rinunciato al proprio lavoro per concentrarsi sull'assistenza; operare sulla ripresa dello sviluppo della carriera, la reintegrazione professionale e il mantenimento dei legami con il mondo del lavoro;

5.1.11. contrastare, anche rafforzando ed ampliando l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1158, le situazioni di disparità di genere fra i prestatori di assistenza informale che svolgono un'attività lavorativa;

5.1.12. incentivare i servizi assistenziali e sanitari a domicilio per evitare il rischio di segregazione e isolamento, ma anche per consentire il monitoraggio di situazioni a rischio di burnout o di abuso;

5.1.13. monitorare a livello europeo il fenomeno dell'assistenza informale e valutare i risultati delle misure introdotte all'interno dei meccanismi di indagine e monitoraggio della Strategia per l'assistenza;

5.1.14. favorire la diffusione a costi sostenibili delle tecnologie di teleassistenza, di comunicazione e di supporto domiciliare senza rinunciare al supporto umano;

5.1.15. integrare nella celebrazione della Giornata internazionale dell'assistenza i caregiver familiari affinché siano riconosciuti all'interno del sistema di cura europeo.

Bruxelles, 10 luglio 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE